

FINANZA



Nuovo assetto della Agenzia delle entrate nelle province di Enna e Caltanissetta

di Giuseppe Fiorelli

2

NISCEMI

Consegnato alla città bene confiscato alla mafia

di Liliana Blanco

3

ETICA

L'intervista integrale a mons. Pennisi su morale e politica

Redazionale

4

SOLIDARIETÀ



Il "Testasecca" lancia un appello per la solidarietà verso gli immigrati

Redazionale

6

EDITORIALE

L'uomo, il tempo e l'ambiente

La settimana scorsa ho partecipato a Pistoia al Forum di Greenaccord su "Il tempo del creato. Il tempo dell'uomo", rivolto a giornalisti di ispirazione cattolica. Da queste tre giornate è emersa la centralità della concezione del tempo per la comprensione delle attuali crisi economiche, sociali ed ecologiche. "Il modo di concepire il tempo definisce il soddisfacimento di due bisogni essenziali: il bisogno di un sano ambiente naturale e di un sano ambiente umano, e ci consente di collegare il degrado ambientale con il degrado etico e sociale." Sono le parole di Andrea Masullo, presidente del Comitato scientifico dell'associazione che emergono in tutta la loro attualità.

Al convegno mi sono accorto della quasi totale assenza di giornalisti del Sud. Mancanza di sensibilità o senso di frustrazione di fronte a una realtà difficile da cambiare? È certo che l'Italia corre a due velocità anche nel campo della sensibilità ambientale. La stessa città di Pistoia mi ha offerto l'immagine di un ambiente accordato al tempo dell'uomo: ho visto i bambini giocare vocianti nelle piazze del centro storico, le strade piene di gente, soprattutto famiglie giovani, i tavolini dei bar nelle strade e una gran voglia di socializzare. Questo era possibile per la chiusura totale del centro storico al traffico veicolare. Ho pensato che quei palazzi fossero disabitati, considerata l'assenza di garage con il disagio (presunto) che ciò avrebbe arrecato ai residenti. Invece mi è stato detto che quelle erano case abitate e che i residenti lasciavano le auto negli appositi parcheggi a pagamento e che il comune contribuiva all'affitto del posto auto.

Il confronto con la nostra quotidianità mi è venuto prorompente, così come il desiderio di vivere in una città così civile. Ma più che desiderare di fuggire mi è venuta una gran voglia di realizzare da noi un ambiente così sano. È certo che nelle nostre cittadine viviamo in un modo balordo, ma che, pur invidiando le tante città del Nord ordinate e civili, non siamo disposti a nessun sacrificio per cambiare il nostro malcostume. Noi con l'auto dobbiamo arrivare sempre davanti al negozio, dobbiamo avere il garage sotto casa e se non l'abbiamo dobbiamo parcheggiare sempre davanti la nostra abitazione. Qualche anno fa il sindaco di Piazza Armerina fece installare delle fioriere in via Marconi, nel cuore della città, che impedissero il parcheggio delle auto (chiudere la strada era troppo impopolare). Dopo pochi giorni quelle fioriere vennero tutte distrutte! Per non parlare poi delle violazioni e delle deturpanti modifiche architettoniche delle abitazioni dei nostri centri storici o della selvaggia ragnatela di fili elettrici che l'Enel continua ad installare infischandosi di ogni decenza.

Non voglio fare il catastrofista. Ma non si può restare indifferenti davanti a tanto degrado! Stamattina ascoltavo alla radio una trasmissione impostata su una domanda: "cosa fai per migliorare il posto dove vivi?". Me lo sono chiesto anch'io, ma la risposta mi è sembrata deludente. Forse bisognerebbe che ci interrogassimo insieme e che cominciasimo dal nostro piccolo a dare risposte comuni. In fondo l'oceano, come diceva Madre Teresa, è fatto di tante piccole gocce.

Giuseppe Rabita

Lavori troppo a rilento alla Villa Romana

C'erano solo 2 pullman alle 12,37 del 29 giugno nel parcheggio della villa romana del Casale patrimonio mondiale dell'umanità. Di solito in questo periodo i pullman sono a decine. Da un paio d'anni, però, non succede più. Da quando sono in corso i lavori di restauro della Villa e della realizzazione del parcheggio. In gioco circa 25 milioni di euro. Cinquanta miliardi delle vecchie lire. Sempre alle 12,37 del 29 giugno, minuto più minuto meno, c'erano solo due operai che lavoravano nel cantiere della Villa. "Di questo passo - ha detto qualche giorno fa un operatore turistico - finiremo tra 10 anni altro che dicembre 2009!"

Sì, dicembre 2009. È la data fissata dopo l'ennesima proroga per la fine dei lavori. In due anni, la ditta che realizza il restauro ha quasi completato i mosaici. Quasi completato, però. Manca ancora uno strato di ossalato d'ammonio che dovrebbe dare la lucentezza finale ai pavimenti musivi. In 6 mesi, per rispettare il cronogramma fissato dal direttore dei lavori Guido Meli, queste le cose che dovrebbero essere realizzate: circa 2000 metri quadrati di copertura in legno lamellare con lo smontaggio di quella attualmente in opera progettata da Franco Minissi ed il montaggio di quella nuova; lo smontaggio delle vecchie passerelle e la collocazione di quelle nuove; il completamento del restauro dei mosaici; la fornitura e la collocazione degli impianti elettrici e di microclima; lo smontaggio ed il montaggio degli



infissi; la realizzazione della strada che collega il parcheggio con il nuovo ingresso della villa. Per non parlare delle altre rifiniture. Insomma, altro che sei mesi, sembra proprio impossibile! Aveva detto Meli lo scorso mese di marzo "la prossima settimana cominceremo il montaggio della copertura che è già realizzata e che dobbiamo solo assemblare in opera". Ma siamo a luglio, sono passati, 3 mesi e quella copertura si trova in un cantiere nei pressi dell'agrigentino. Pare che ci sia stato un problema con il genio civile. Forse manca qualche autorizzazione. Fino ad oggi l'unica copertura montata ma non completata è quella che si trova nel complesso delle terme romane. Appena un centinaio di metri a fronte dei 2000 da realizzare. Eppure, sempre durante i primi di marzo, alla villa Romana del Casale erano scesi tutti i pezzi da 90 in pompa magna. C'era l'Alto commissario Vittorio Sgarbi, il direttore dei lavori Guido

Meli, l'ex presidente della regione Totò Cuffaro, il suo collega senatore Mirello Crisafulli, l'assessore regionale ai Beni Culturali Antonello Antinoro. Sembravano un'unica famiglia. Ridevano, si abbracciavano, scherzavano. Si sentivano sicuri della conclusione dei lavori. Hanno sentito la relazione di Meli. Poi una volta tornati nelle loro dimore politiche tutto è tornato dormiente.

Intanto la villa è stata chiusa durante tutto il periodo invernale per consentire un'accelerazione dei lavori che non è avvenuta. Uno schiaffo per il settore del turismo. Da quando ha riaperto, dal 1 marzo 2009, le stanze visitabili sono solo un terzo. Circa una quindicina. Le altre sono state chiuse per permettere il completamento dei lavori ed il montaggio della copertura. Cosa che però non è avvenuta. Alcuni turisti vanno via inferociti. Arrivano anche dall'America per vedere la più grande villa romana mosaicata del pianeta. Ma non



La differenza della parte restaurata rispetto a prima del restauro. A sinistra i lavori della copertura ancora in fase di realizzazione

possono vedere né il corridoio della grande caccia, né la basilica e neanche il vestibolo di Ulisse e Polifemo. Solo per dirne qualcuno. Le stanze sono chiuse. Ma dentro nessuno lavora. Insomma le solite storie siciliane. Come quella della Venere di Morgantina che dovrebbe arrivare entro il 2010. Ma che ancora sta bella in mostra al Paul Getty Museum di New York. Ad Aidone discutono ancora dove posizionarla. Ed il 2010 è dietro l'angolo. Forse, chi sognava il 2010 come l'anno della svolta del turismo ennese deve ricredersi. Probabilmente deve posticipare la realizzazione del suo sogno di un paio d'anni. Noi siciliani, siamo sempre in ritardo con la modernità. A Parigi, Berlino, Lisbona, Londra, quando si fissa un termine si rispetta. Ma quelle sono altre terre.

Agostino Sella

Vincenzo Giaccotto nuovo priore dell'Arciconfraternita dei siciliani in Roma



L'antica Arciconfraternita dei Siciliani in Roma, intitolata a s. Maria d'Odigitria e fondata con Bolla nel 1594 da papa Clemente VIII, si è riunita la settimana scorsa nella sede storica di via del Tritone per rinnovare il Consiglio direttivo, alla presenza del Primicerio mons. Giuseppe Baldanza. Nuovo Priore dell'Arciconfraternita è stato eletto il prof. Vincenzo Giaccotto, che è succeduto al senatore Umberto Cappuzzo, già Generale e Comandante in capo dell'Arma dei Carabinieri.

Storico, musicista, amante dell'arte e del

bello, il prof. Giaccotto, sortinese, ex-segretario particolare dell'on. Tina Anselmi, era stato per molti anni il responsabile delle Attività culturali dell'Arciconfraternita, che ha avuto fra i suoi primiceri anche mons. Michele Pennisi, oggi vescovo di Piazza Armerina.

L'Arciconfraternita dei Siciliani in Roma accomuna oggi circa 700 famiglie di oriundi siciliani residenti nella capitale. In passato ne hanno fatto parte il cardinale Segretario di Stato Mariano Rampolla del Tindaro, don Luigi Sturzo, il musicista Alessandro Scarlatti, e più recentemente l'ex presidente della Corte Costituzionale Gaspare Ambrosini.

Giaccotto si è detto "contento della fiducia che gli è stata accordata e spera - sono sue pa-

role - che con l'aiuto del Signore e un pizzico di salute potrà assolvere al prestigioso incarico conferitogli". Giaccotto, che come pochi ha saputo esportare la cultura siciliana a Roma e non solo; animatore instancabile, fervido difensore delle radici cristiane ed eccellente organista, è anche l'autore di un interessantissimo opuscolo - uscito proprio in queste settimane - dedicato alla straordinaria figura dell'abate benedettino Costantino Gaetani dei Marchesi di Sortino, vissuto fra il 1560 e il 1650, che fu eminente studioso e collaboratore di diversi pontefici, e che alla morte venne sepolto a Roma nella Chiesa di S. Benedetto in Piscinula.

Gianni Virgadola

MAZZARINO Cinquemila persone hanno dimostrato contro il ridimensionamento dell’ospedale

Lasciateci il Santo Stefano!

“L’ospedale Santo Stefano di Mazzarino non deve chiudere”. A ribadirlo con forza è stata l’intera comunità mazzarinense che domenica 28 giugno, in massa, ha risposto all’appello di mobilitazione generale promosso dal neo sindaco della città Vincenzo D’Asaro. Un lungo interminabile corteo si è mosso da piazza Vittorio Veneto verso l’ospedale. Saranno state più di 5 mila le persone che hanno sfilato con a capo il sindaco D’Asaro e i sindaci dei comuni limitrofi: Salvo Buttigè (Riesi), Luigi Casisi (Butera), Angelo Ferrigno (Barrafranca) e Giuseppe Rizzo (vice sindaco di Niscemi). Era pure presente il presidente del consiglio comunale di Butera Carmelo Labbate, il consigliere provinciale dell’Udc Gaetano Petralia, il sacerdote don Pino D’Aleo e l’ex sindaco della città Giovanni Virnuccio insieme a molti esponenti politici dell’opposizione. E tanta, tanta gente comune che ha incrociato le braccia al fianco dei sindaci (che per l’occasione indossavano la fascia tricolore) per manifestare la propria contrarietà al decreto regionale del 15 giugno scorso che vuole il declassamento del nosocomio mazzarinense in “Casa della Salute”. Verrebbero ad essere aboliti così gli attuali 50 posti letto per acuti, nelle varie divisioni, per creare una sorta di inutile quando insignificante “cronicario”. “Da oggi – ha detto il sindaco Vincenzo D’Asaro - abbiamo iniziato la battaglia che ci porterà alla salvaguardia del nostro ospedale. Abbiamo istituito un tavolo tecnico permanente – ha aggiunto - e il documento che abbiamo stilato sarà portato a conoscenza del

prefetto, del presidente della provincia e dell’assessore regionale alla sanità. Coinvolgeremo al più presto i nostri deputati regionali – ha continuato D’Asaro - perché devono essere loro a guidarci per vincere questa battaglia. Da qui a breve organizzeremo dei consigli comunali straordinari dei paesi vicini. Mentre – ha concluso il sindaco - presto andremo ad incontrare l’assessore regionale alla sanità”. Per il consigliere provinciale dell’Udc Gaetano Petralia “il Santo Stefano deve essere sicuramente mantenuto e oggi – ha detto - la presenza massiccia di tutta la città di Mazzarino a questa manifestazione lo testimonia. Occorre valutare le peculiarità territoriali come la distanza di Mazzarino dai grossi centri di Gela e di Caltanissetta. Per questo non è possibile – ha concluso Petralia - che l’ospedale venga tolto da questo territorio”. Salvo Buttigè sindaco di Riesi ha sottolineato che “il Santo Stefano è residente a Mazzarino ma è anche l’ospedale di Riesi. E noi – ha aggiunto - siamo qui a rivendicare il nostro ospedale”. Di unità del comprensorio ha parlato il sindaco di Butera Casisi per affrontare tutte le problematiche anche quelle sanitarie. Sulla stessa lunghezza d’onda sono stati infine gli interventi del sindaco di Barrafranca Angelo Ferrigno e del vicesindaco di Niscemi Giuseppe Rizzo.



Intanto il Consiglio provinciale di Caltanissetta è stato convocato in seduta aperta il giorno 8 luglio con un unico argomento all’ordine del giorno, e cioè “Problematiche sull’assetto sanitario provinciale scaturenti dal decreto dell’Assessorato alla sanità del 15 giugno 2009”. Per l’occasione sono stati invitati ad intervenire alla riunione l’assessore regionale alla Sanità Massimo Russo, il prefetto di Caltanissetta Vincenzo Petrucci, il direttore generale dell’Asl 2 Corrado Failla, il presidente della Giunta provinciale Giuseppe Federico, gli assessori provinciali, i sindaci dei Comuni della provincia ed i presidenti dei Consigli comunali, i parlamentari nazionali Alessandro Pagano e Daniela Cardinale, i parlamentari regionali Miguel Donegani, Raimondo Maira, Calogero Speciale, Raimondo Torregrossa, i sindacati confederali Cgil-Cisl-Uil.

Paolo Bognanni

FINANZA Ecco il nuovo quadro degli Uffici delle province di Enna e Caltanissetta

Nuovo assetto all’Agenzia

Parte dalle province di Caltanissetta ed Enna l’attuazione del nuovo assetto organizzativo dell’Agenzia delle Entrate in Sicilia con l’avvio, il 22 giugno 2009, delle rispettive direzioni provinciali. In un comunicato stampa della direzione regionale della Sicilia dell’Agenzia delle Entrate viene presentato il nuovo assetto che vedrà in tutta la Sicilia delle direzioni provinciali con un unico Ufficio controlli. Ognuno di questi uffici verrà suddiviso in due Aree, di cui una si occuperà di accertamenti fiscali e l’altra del contenzioso - ed in due uffici territoriali - deputati all’erogazione dei servizi di informazione ed assistenza. Gli uffici territoriali della direzione provinciale di Caltanissetta saranno ubicati nelle stesse sedi dei soppressi uffici di Caltanissetta e Gela, e lo stesso varrà per i nuovi uffici territoriali della direzione provinciale di Enna, che avranno sede presso i locali dei soppressi uffici di Enna e Nicosia. “Obiettivo della nuova organizzazione – si legge nel comunicato stampa - è quello di favorire ed estendere l’adempimento spontaneo degli obblighi tributari attraverso un’accurata offerta di servizi e di assistenza ai contribuenti e di potenziare l’azione di prevenzione e contrasto all’evasione fiscale”. La modifica dell’assetto organizzativo si concluderà entro il 2010.

Intanto in merito a questo nuovo as-

setto, “Progetto provincia, comitato civico territoriale per la creazione della decima provincia siciliana” di Gela, per mezzo del suo presidente Filippo Franzone, alza la voce. “L’ultimo raggio per la comunità gelese è il declassamento dell’Agenzia delle Entrate, diventato uno sportello con ridotte attività e soli 20 impiegati, mentre il capoluogo, Caltanissetta come direzione provinciale mantiene 140 addetti, nonostante il minor numero di attività commerciali, artigianali, industriali, professionali, nonostante con meno abitanti rispetto a Gela”. Il comitato protesta anche perché con questo nuovo assetto nell’area gelese aumenteranno “disservizi, creando disagi enormi all’intera popolazione, che anche in questo caso dovrà recarsi al capoluogo anche per le pratiche più semplici”. Franzone lamenta che quanto è avvenuto è “perché... non siamo Provincia”. Ancora una volta Franzone sottolinea come l’unica soluzione sia la creazione della decima provincia siciliana: “non c’è possibilità di crescita per Gela se non da Provincia. Oggi più che mai, bisogna lavorare e lottare per centrare l’obiettivo Provincia, altrimenti, non solo Gela sarà destinata al fallimento, ma trascinerà dietro a sé l’intero comprensorio, che da anni attende la “liberazione” per mano gelese”.

Giuseppe Fiorelli

CALTANISSETTA		
DENOMINAZIONE UFFICIO	CONTATTI	ORARIO APERTURA
DIREZIONE PROVINCIALE DICALTANISSETTA	Viale R. Margherita 43 - Caltanissetta Centr. 0934 53.08.11 Segr. 0934 53.08.52 Fax: 0934 22.211	MATTINA dal lunedì al venerdì 8.30 - 12.30 POMERIGGIO martedì e giovedì 15 - 17
UFFICIO CONTROLLI	Viale R. Margherita 43 Caltanissetta tel. 0934 53.08.33	
UFFICIO TERRITORIALE DI CALTANISSETTA	Viale R. Margherita 43 Caltanissetta tel. 0934 53.08.27	
UFFICIO TERRITORIALE DI CALTANISSETTA SPORTELLO DI MUSSOMELI	Piazza della Repubblica Mussomeli tel. 0934 91.31.74	MATTINA dal lunedì al venerdì 8.30 - 12.30 POMERIGGIO martedì e giovedì 15 - 17
UFFICIO TERRITORIALE DI GELA	Via Butera. 86 Gela Centr. 0933 81.68.11 Segr. 0933 81.68.21/24/57 Fax 0933 81.68.23	MATTINA dal lunedì al venerdì 8.30 - 12.30 POMERIGGIO martedì e giovedì 15 - 17
ENNA		
DIREZ. PROVINCIALE DI ENNA	Contrada Ferrante - Enna Centr. 0935 53.22.11 Segr. 0935 53.22.42/44/47 Fax 0935 53.17.99	MATTINA dal lunedì al venerdì 8.30 - 12.30 POMERIGGIO martedì e giovedì 14.30 - 16.30
UFFICIO CONTROLLI	Contrada Ferrante - Enna tel. 0935 53.22.40	
UFFICIO TERRITORIALE DI ENNA	Contrada Ferrante - Enna tel. 0935 53.22.36	
UFFICIO TERRITORIALE DI NICOSIA	Via San Giovanni 35/a - Nicosia Centr. 0935 67.32.20 Segr. 0935 67.32.17	MATTINA dal lunedì al venerdì 8.30 - 12.30 POMERIGGIO martedì e giovedì 15 - 17

IN GIRO NEL WEB: I SITI CATTOLICI

www.piccolamissionesordomuti.info

È il sito della piccola missione per sordomuti fondata dal servo di Dio don Giuseppe Gualandi. La congregazione religiosa, costituita da sacerdoti e da laici oblati sordi, fu approvata da un decreto della Santa Sede il 1 luglio 1913. Il sito, molto semplice nella grafica, è tradotto in cinque lingue. Una rubrica è dedicata alle varie sedi ubicate in Italia e all'estero. Queste sedi sono dei centri organizzati

che prestano un importante e specifico servizio sociale per sordi e pertanto sono di gran riferimento per tante persone audiolese. Particolare cura è prestata dai padri della missione per tutte le attività che hanno il proposito di arginare, il più possibile, il disagio della comunicazione. La congregazione è attiva con un'intensa opera d'apostolato (catechesi, visita agli ammalati, preparazione ai sacramenti, ritiri spirituali, stampa e divulgazione di riviste ecc.). Inoltre i sacerdoti della missione, con regolarità, celebrano la s. Messa domenicale e feriale con il linguaggio dei segni. Ottima è la qualità delle foto e dei video con-

tenuti nella photo-gallery riguardanti alcuni eventi della vita della missione. Una rubrica apposita fa prendere in visione gli articoli più interessanti pubblicati nelle varie riviste della congregazione, delle quali la più diffusa è la rivista “Effatà”. Il sito contiene la biografia d'alcuni Servi di Dio e d'alcuni personaggi storici che sono stati vicini alla missione.

a cura dei Giovani Insieme (www.movimentomariano.org)
e-mail: giovani.insieme@movimentomariano.org

in Breve

Ripresi i controlli di auto e moto

Ripresi i controlli sulle auto e moto nell’ambito della campagna per la tutela ambientale e la sicurezza stradale promossa dalla Provincia regionale con l’Automobile Club di Caltanissetta, che esegue tali controlli con la speciale unità mobile di cui è dotato. Il calendario dei controlli: Gela dal 6 all’11 luglio (via Venezia, slargo); Niscemi dal 13 al 15 luglio (via Marconi); Mazzarino dal 16 al 18 luglio (via Lucania, incrocio); Butera dal 20 al 22 luglio (piazza Europa).

Chiesta verifica politica alla Provincia di CL

Si è parlato di verifica politica, e anche di crisi, al Consiglio provinciale di mercoledì 24 giugno, quando su una proposta del consigliere del Pdl Sanfilippo s’è innestato un dibattito su come debba essere interpretato l’attuale quadro politico provinciale alla luce delle recenti elezioni a Caltanissetta e Mazzarino. Sanfilippo, ad inizio seduta, ha proposto, a titolo personale, il rinvio del consesso così da mettere al primo punto della nuova sessione proprio la verifica della situazione politica, per capire - ha detto - se c’è oggi una maggioranza “variabile” o meno. La proposta ha innestato una lunga serie di interventi, anche se alla fine è stata rigettata per far sì che il Consiglio andasse avanti con l’agenda dei lavori.

Solidarietà agli operatori del call center

Solidarietà agli operatori licenziati dal call center delle Poste è stata espressa nel corso della seduta del Consiglio provinciale di Caltanissetta del 24 giugno, dopo che il consigliere Bonura a inizio lavori ha fatto riferimento al problema, invitando l’amministrazione ad attivarsi per una verifica delle possibilità d’intervento in tale situazione. Solidarietà è stata espressa anche da altri consiglieri con Capizzi che s’è dichiarato disposto ad ascoltare le istanze dei lavoratori, in una realtà dove non ci si può permettere di perdere ancora posti di lavoro. Il vicepresidente dell’Ap Milano ha ripercorso i termini della vertenza culminata nella recente sentenza della Corte d’Appello, mentre Cusumano ha messo in guardia dal creare false aspettative verso una Provincia che in questo caso non ha competenze in merito, ricordando invece la situazione dei disoccupati ex dipendenti della Multiservizi.

Settegiorni dagli Erei al Golfo

NISCEMI Consegnato alla cittadinanza un bene confiscato alla "Stidda" nell'ambito della legge La Torre

La mafia risarcisce la città



“Il bene che oggi Niscemi riceve un tempo apparteneva alla “Stidda” che, tra la fine degli anni Ottanta e Novanta si contendeva, in lotta con ‘Cosa nostra’ il controllo dei traffici illeciti e del territorio di Niscemi”. Ha introdotto il sindaco Giovanni Di Martino, in occasione della consegna. “Tale passaggio rappresenta un momento simbolico formale e sostanziale importante. Si tratta di una sorta di risarcimento alla città, una restituzione alla collettività di quel maltolto che la mafia in questi decenni ha depredato a danno dei niscemesi. Colpire la mafia nel capitale è certamente la base di un processo di cambiamento e su questo

è doveroso citare la legge “La Torre Rognoni”, che per prima introdusse questa forma di lotta ai fenomeni mafiosi. È Doveroso citare anche la Legge 109 che ha permesso l'uso per finalità sociali dei beni confiscati che nel 1996, dopo che fu avviata la procedura di iniziativa popolare con la raccolta di 1 milione di firme promossa da don Ciotti e da Libera. Niscemi sta cambiando, e oggi ne abbiamo la prova”. Sono più di 5 mila i beni confiscati alla mafia in Sicilia e di questi ne sono stati restituiti solo 1200. Le procedure di assegnazione dei beni ai Comuni più virtuosi che ne fanno richiesta durano mediamente dai 10 ai 15 anni. Lo ha

affermato Lillo Speciale presidente regionale della Commissione Antimafia siciliana in occasione del passaggio dei beni confiscati a Vincenzo Di Pasquale “stiddaro” del clan Russo. Una conversione della mafia in antimafia che si manifesta in percorsi lenti. “Ci vogliono più di dieci anni per il passaggio dei beni-continua Speciale- E che adesso viene aggravato anche dalla proposta del Governo nazionale di un fondo unico che distribuisce i fondi 1/3 agli interni, un altro terzo alla giustizia e il restante per il risanamento dello stato.

Liliana Blanco

DIBATTITI Confronto in vista delle amministrative del prossimo anno

Quale futuro per Enna?

Riassumere il significato e la ricchezza degli interventi realizzati nella serata del 28 giugno scorso presso l'hotel “La Giara” è veramente difficile. Il prof. Vincenzo Cimino, ex dirigente della sinistra storica ennese, ha voluto dare inizio ad un percorso di confronto progettuale e politico programmatico invitando degli amici ad una assemblea aperta e partecipata dal tema: “Ragioniamo sulla nostra città”. Una partecipazione che è stata confortante non solo perché numericamente cospicua ma perché hanno partecipato e sono intervenuti cittadini di differente estrazione politica, culturale e sociale. Comunque, chiamatelo visionario. Dipendesse dal prof. Cimino e dalle sue idee, il percorso verso la Enna del domani sarebbe già tracciato. Una città, sette vocazioni, un unico sistema: “Enna città baricentro della Sicilia, città universitaria, capitale della cultura, centro propulsore delle zone interne dell'isola, città sede del buon governo, città di montagna del verde e del lago, città proiezione dell'isola e del Mediterraneo”.

Ad introdurre i lavori Giuseppe Rizzo, giovane dirigente di una azienda multinazionale, che ha sottolineato come Enna una volta veniva

“etichettata città della cultura” dove si organizzavano “premi internazionali: Savarese e Neglia”, dove nonostante dei punti di debolezza comunque “era una città viva”. “Mentre oggi – ha detto – è una città difficile che non può essere visitata nemmeno dai turisti”. Subito dopo, ineccepibile è stata l'analisi del prof. Cimino che ha puntato sul riposizionamento strategico di Enna come città che liberandosi “dal lenzuolo che l'avvolge” e per la quale la rende “incolora, inodore ed indistinta” si deve candidare “ad essere volano di un'area più estesa che va dai Nebrodi alle Madonie”. “Una città – ha spiegato – che deve uscire dalle strettoie nelle quali da oltre 20 anni si è incuneata per percorrere nuove strade”. Quindi, ha invitato gli amici “che con la città e le istituzioni hanno un rapporto autonomo ma distaccato, a venir fuori da quel fiume di sfiducia e di apatia per incominciare a ragionare sulla città. “Perché – ha ribadito Cimino – i conti non tornano più. È una città omologata, arenata, arrivata al copolitea dove tutto rientra in una sorta di consuetudine. Bisogna trovare percorsi nuovi per dare al sistema consolidato un'azione di discontinuità e di disarticolazione, per non arrivare all'appuntamento

del prossimo anno (elezione del sindaco) come sempre è avvenuto, affidando ai ben soliti noti tutte le scelte”. Quindi, ha sottolineato ancora che “Enna è una città capolugo che vive nella più assoluta marginalità e che ogni cosa è a perdere”. “Frutto – secondo Cimino – di una logica di una classe politica dirigente che a questo punto deve dar conto. Una classe dirigente che opera nella vita pubblica utilizzando grandi risorse, grandi ricchezze per sostenere micro e macro interessi che non necessariamente sono motore di sviluppo e di crescita, ma che al contempo però costruisce consenso, uno dei mali oscuri delle nostre parti”. Quindi, ha parlato di “commistione politica e interessi pubblici, passaggio quasi sicuro per arrivare

all'illegalità”; dell'Ato rifiuti con il suo “sistema di assunzioni e di un management inventato e pagato a 90 mila euro l'anno tutto con la logica del capo, del cacicco e dei capi tribù; della città che si sta “rivoltando come un calzino”, tale da non essere “più la città dei tre poli: Enna bassa, Enna alta e Pergusa”, ma “la città che pazzesca-mente si sta sviluppando in orizzontale”. Da qui l'appello agli amici: “Non possiamo girare le spalle perché saremmo dei corresponsabili in questa situazione di apatia. E allora dobbiamo fare fare qualcosa associandoci per puntare non solo sulla denuncia, ma anche sulla proposta”.

Giacomo Lisacchi



Giuseppe Rizzo e il prof. Vincenzo Cimino

ROMA Presentato un sistema operativo messo a punto a Rieti

Open Source, il punto di svolta

Illustrato con un convegno all'università “La Sapienza” di Roma “Hymera”, l'innovativo sistema operativo made in Italy basato su Linux e messo a punto dalla Hymera Engineering, azienda del settore ICT che ha sede a Rieti. L'incontro alla “Sapienza” è stato introdotto dalla preside della facoltà di Scienze statistiche, Gabriella Salinetti ed ha visto anche l'intervento di Paolo Dell'Olmo, direttore del dipartimento di Statistica, il quale ha rimarcato come l'utilizzo dell'open source all'interno dei Centri di Ricerca Universitari rappresenti uno strumento formidabile di crescita della conoscenza e spunto interessante per collaborazioni sinergiche e trasferimenti tecnologici fra atenei e industrie. Durante i lavori si è affrontato il problema della penetrazione dell'open source nella Pubblica Amministrazione italiana. Negli ultimi mesi, ha affermato Paolo Subioli, uno dei maggiori esperti del settore, la percentuale di utilizzo di server Apache (tipico dell'open source) ha superato, negli uffici pubblici, quello dei server Microsoft. “Perché il fenomeno raggiunga i numeri auspicati da leggi e direttive e si avvicini alle realtà di Francia e Germania, occorre – a detta di Subioli – superare le difficoltà legate alla necessità di riorientare le competenze tecniche in occasione dell'adozione di software a codice sorgente aperto così come quelle connesse all'esigenza di dare maggiore chiarezza e prevedibilità ai costi di gestione.

La sicurezza è un altro fronte prioritario quando si parla di Pubblica Amministrazione e di questo tema ha parlato Giuseppe Cattaneo, del dipar-



Lo staff di Hymera Engineering Filippo Nicoletti, Giulio Bensaja, Giuseppe Nicoletti e Calogero Calcagno

timento di Informatica dell'università di Salerno, il quale ha illustrato i risultati raggiunti e gli obiettivi a medio termine del programma di ricerca in questo ambito sviluppato insieme al team di ricercatori che hanno messo a punto e lanciato Hymera.

Le caratteristiche di Hymera sono state illustrate dal riesino Calogero Calcagno, presidente di Hymera Engineering, che ha sottolineato come l'accessibilità sia stato il concetto ispiratore dello sviluppo del sistema. Il nuovo software, fa di un'usabilità senza precedenti uno dei suoi cavalli di battaglia e propone, nella versione Evolution, una rivoluzione nel modo di concepire le piattaforme desktop, consentendo la fruizione e la mobilità dell'intero proprio mondo informatico su qualsiasi pc, dal sistema operativo agli applicativi, perché racchiuso in una pratica pen drive Usb.

È intervenuto, inoltre, l'on. Alessandro Pagano, che ha evidenziato come, nella scelta del software libero, ad efficienza, efficacia ed economicità si accompagnano anche ricadute positive in termini etici e morali. Per informazioni www.hymera.it.

Giuseppe Nicolosi

Addio Michael

Pochi giorni fa, e precisamente, il 25 giugno il re del Pop, ha lasciato questa terra per passare alla storia. Michael Jackson, a soli 50 anni, ci lascia con un'eredità di fama e vendita di dischi che difficilmente potrà essere eguagliata. Oltre ai diritti d'autore, i concerti da milioni di euro, solo di dischi venduti si parla di più di 700 milioni di copie. Sono cifre da capogiro, che non fanno parlare di un artista famoso, come tanti, ma danno l'idea della grande industria discografica che lui e chi gli è stato vicino hanno saputo creare. Questo grande artista inizia la sua carriera prestissimo, a soli 5 anni già suonava e

cantava nel gruppo di famiglia, i Jackson Five. La sua carriera, con il passare degli anni sembrava già scritta nei libri, soprattutto da quando si espone come solista. Dopo il singolo “Got to be there” del 1971 e altre vicissitudini che lo fanno conoscere sempre più, arriva il memorabile brano che gli cambia letteralmente la vita. Nel 1982, con Thriller, si apre per Michael Jackson la porta del grande successo internazionale: tutt'ora questo album è il più venduto al mondo ed è co-prodotto insieme a Quincy Jones. Della carriera e dei premi internazionali vinti dall'artista, potremmo parlare per ore ed ore, ma vogliamo solo evidenziarne alcuni, per mostrare la grandezza e genialità di Michael Jackson.

Considerato a tutt'oggi il re del pop, Michael Jackson, ha collezionato premi e riconoscimenti che pochi possono avere, come 13 Grammy Awards, artista del millennio per il World Music Awards, artista del secolo per l'American Music Awards, premiato più volte al Rock and Roll Hall of Fame, e tanti altri innumerevoli riconoscimenti. Oltre la sua grande creatività artistica, ha lasciato una grande struttura, che si occupa di bambini poveri e malati terminali, con zoo e parco a tema. Michael Jackson, oltre ad essere un bravo cantante, era un ottimo ballerino, musicista, produttore, ecc., come pochi; riusciva a fare dell'arte una parte di sé, e fare di lui un eclettico personaggio del panorama

mondiale.

Oltre la grandissima bravura musicale, Michael Jackson, del ballo fece un mix sconvolgente con la musica perfezionando sempre più la sua tecnica di ballerino, fino all'invenzione di passi che nessuno prima di lui aveva mai pensato di fare. Inventò il ballo a “robot” a circa 11 anni e tra le tante coreografie non possiamo non menzionare il “moonwalk”, che assomigliava alla passeggiata sulla luna. Insomma Michael Jackson rimarrà per sempre nella storia, ma per molto tempo ancora sentiremo parlare di lui.

maxmusicartextreme@libero.it

music'@rte

di Maximilian Gambino

CRISI DEI VALORI Mons. Pennisi esprime il suo pensiero sul rapporto tra etica e politica

“La morale non si può lottizzare”

Dopo le polemiche e i fraintendimenti causati dalla parziale pubblicazione dell'intervista a mons. Pennisi pubblichiamo il testo integrale dell'intervista rilasciata a Giuseppe Di Fazio e pubblicata su “La Sicilia” di domenica 28 giugno p. 2

La questione morale irrompe di nuovo nella scena politica italiana. Dobbiamo esser contenti, o insospettirci?

Che la questione morale venga messa al centro dell'attenzione della politica italiana astrattamente è un bene in quanto mette in discussione la pregiudiziale separazione tra etica e politica. Sostenuta da chi teorizza che tutte le esperienze della vita umana (politica, scienza, economia, diritto...) sono autonome dalla morale. Nella comprensione cristiana della vita il bene e il giusto sono dimensioni irrinunciabili dell'agire per cui la vita è sottoposta a criteri di ordine morale. La moralità degli uomini politici è un fatto essenziale per restituire valore ideale all'impegno politico e trasformarlo in vera e propria “carità politica”. In concreto bisogna però chiedersi, se la “questione morale” sollevata da improvvisati Catoni non sia usata come una clava per distruggere o delegittimare i propri avversari politici e se dietro campagne moralistiche non si nascondano ipocritamente interessi economici e strumentalizzazioni elettorali di basso profilo. L'ipocrisia – come ricordava Chesterton è l'omaggio che il vizio rende alla virtù.

Negli anni di Tangentopoli l'unico precetto morale sembrava essere: non rubare e fai ciò che vuoi. Oggi i riflettori sono puntati solo sul decoro pubblico, su alcuni palazzi della politica ridotti a una suburra. Ma la morale può essere lottizzata?

La morale non si può lottizzare. I dieci comandamenti o stanno assieme o cadono assieme a partire dal primo che mette Dio al primo posto. Durante tangentopoli si insisteva solo sul settimo comandamento, oggi dopo aver predicato la libertà sessuale come segno di emancipazione si riscoprono non so con quanta convinzione il sesto e il nono. Il fariseismo moralistico può reggersi sulla lottizzazione dei principi morali in base alla quale si dichiara bene solo ciò che uno mostra di poter osservare e male ciò che fanno gli altri filtrando i moscerini e ingoiando i cammelli come dice Gesù nel Vangelo. Il teologo evangelico tedesco Dietrich Bonoerffer afferma che il fanatismo etico “perde di vista la totalità del male e si precipita come il toro contro il drappo rosso anziché contro colui che lo agita” mancando il vero bersaglio.

Che effetto le fa vedere i sostenitori

a oltranza del capriccio individuale, diventare difensori del buoncostume?

Mi chiedo da che pulpito viene la predica quando coloro che esaltano il libertinaggio morale del singolo individuo e sostengono campagne di legittimazione della soppressione di esseri umani innocenti o in favore della selezione eugenetica degli esseri umani in stato embrionale o dell'eutanasia come progetto di estensione del suicidio assistito, si ergono a difensori della morale altrui. I casi sono due: o sono diventati di botto bacchettoni o sono rimasti farisei.

La morale è una coerenza?

La moralità non consiste in uno sforzo improbo di coerenza con principi astratti, ma è desiderio e tensione continua verso il bene che non si scandalizza della propria e altrui fragilità perché scaturisce dalla riconoscenza per l'esperienza di un amore gratuito. A partire dalla presenza di Gesù Cristo nella propria esistenza si deve tendere alla coerenza fra fede e vita, ricordando che il santo non è colui che non cade mai ma colui che dopo essere caduto si rialza perché Qualcuno gli tende misericordiosamente la mano. Il moralismo è invece osservare delle regole astratte per sé stesse e può degenerare nel fariseismo nella misura in cui è la persona a stabilire il criterio del bene e del male con il quale generalmente assolve sé stessa e condanna gli altri, dimenticando il monito evangelico di togliere prima la trave dei propri occhi prima di pretendere di togliere la pagliuzza da quelli altrui. È l'atteggiamento di chi pensa di avere le mani pulite, ma non si accorge di avere il cuore sporco.

Qual'è la risposta della Chiesa all'emergenza della questione morale?

Oggi, in un'epoca dominata dal relativismo nichilistico, l'emergenza sta nella difficoltà ad una educazione a valori morali assoluti, che possono conservarsi solo a partire dall'esperienza della compagnia di Gesù che ci accoglie e ci perdona. La missione della Chiesa non è quella di una agenzia umanitaria che distribuisce patenti di moralità, ma quella di denunciare profeticamente il male, ma anche di essere evangelicamente misericordiosa con i peccatori ai quali chiede continuamente la conversione del cuore e dei comportamenti. A questo proposito mi sembra emblematico l'atteggiamento di Gesù che ai farisei che gli avevano condotta una donna adultera dice “chi è senza peccato scagli la prima pietra” e alla donna dice “va e d'ora in poi non peccare più”.

Cosa chiede la Chiesa a un politico?

La Chiesa chiede alle persone impegnate in politica che il loro agire sia sempre al servizio della promozione integrale della persona e del bene comune, superando il dualismo fra fede e vita. Si tratta di vivere in conformità della propria coscienza illuminata dalla fede che porta a concepire l'impegno politico come un atto di amore gratuito a servizio della comunità. Bisogna ricordare quanto Benedetto XVI disse nel settembre 2008 a Cagliari sulla necessità di una nuova generazione di laici cristiani impegnati, capaci di cercare con competenza e rigore morale soluzioni di sviluppo sostenibile per evangelizzare il mondo del lavoro, dell'economia e della politica.

Quali sono le principali virtù di un politico secondo don Luigi Sturzo?

Don Luigi Sturzo afferma che la politica è un'arte che riescono ad esercitare solo poco artisti, mentre altri si accontentano di esserne artigiani e molti si riducono ad essere mestieranti della politica. Egli che fu impegnato in prima persona in campo politico non mancò di dare anche dei suggerimenti di natura pratica a chi vuole apprendere l'arte ed evitarne il mestiere. Egli sostenne che il perseguimento del bene pubblico non può che essere separato dalle virtù individuali. Tra le virtù dei politici egli cita la franchezza, la sincerità, la fermezza nel sapere dire anche i no, l'umiltà da cui scaturisce il senso del limite, il non attaccamento al denaro e alla fama, la competenza, la progettualità politica. La moralizzazione della vita pubblica è legata per Sturzo soprattutto ad una concezione religiosa della vita da cui deriva il senso della responsabilità morale e della solidarietà sociale.



Tra le righe

don Giuseppe Fausciana



La questione morale... corsi e ricorsi storici

Nel caos mediatico a cui stiamo assistendo in queste settimane a rimetterci sono davvero loro, i giovani! A loro è presentata l'immagine di una politica al limite “superato” della decenza - vedi editoriale di don Sciortino n. 26 di Famiglia Cristiana. Negli anni settanta, in Italia, davanti alla crescente crisi del sistema politico-parlamentare, i partiti e specialmente la Dc e il Pci, le due formazioni maggiori per storia e per consensi, cercavano di imbastire, in verità con poca fortuna, nuove strategie per far uscire il Paese dalle difficoltà. I due leader di quel momento Aldo Moro ed Enrico Berlinguer, che più di altri avvertivano l'esigenza di cambiare, parlavano rispettivamente di “terza fase” e di “compromesso storico”. Essi sembravano convergere sulle stesse posizioni, in realtà dicevano cose diverse. Su un punto, però, sicuramente concordavano: sulla necessità di affrontare primariamente la “questione morale”. E, infatti, il tema dell'austerità, proposto dal segretario del Pci, trovava nel leader democristiano puntuale risonanza. «Questo Paese non si salverà - dichiarerà Aldo Moro al XIII congresso della Dc del 1976 - se non nascerà in Italia un nuovo senso del dovere». Da dove nasceva questa condivisa esigenza? Certamente dai movimenti che scuotevano in quegli anni la società italiana spesso sopravanzando i partiti e scompigliando la stessa classe dirigente: dai processi di emancipazione dei giovani e delle donne alla crescita culturale e politica dello stesso mondo del lavoro che avvertiva sulla propria pelle tutti i limiti di uno sviluppo distorto. Ma c'era un'altra ragione, ancora più profonda, che spingeva i due leader a dare rilievo alla questione morale. Essa era legata alla lezione del Concilio Vaticano II, alle testimonianze di Giovanni XXIII e di Paolo VI e allo stesso “dissenso cattolico” che si imponeva pur tra eccessi generosi e abbandoni clamorosi. La stagione conciliare aveva avuto, come è noto, il grande merito di legare il mondo cattolico con l'intera famiglia umana: «Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono anche le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore». La Chiesa che usciva rinnovata dal Concilio non chiedeva nulla per sé, se non quello di farsi portatrice di valori condivisi da fedi e da ideologie diverse. La situazione oggi è indubbiamente diversa. Da più parti si leva la polemica insistente - basta leggere i quotidiani nazionali - che tradisce una certa insofferenza nei confronti della Chiesa, giudicata assente soprattutto in riferimento alla dimensione profetica (Vito Mancuso). “L'incendio vitale della Parola si è spento - come direbbe Mario Luzi - sepolto nelle rocce, dentro montagne di buio e grevità” e, distratti come siamo “nessuno s'è avveduto del subdolo profetizzato capovolgimento”.

Festa con gli anziani della Caritas a Butera con 140 partecipanti

Incontro sabato 27 giugno per gli anziani di Butera che si sono ritrovati insieme per una giornata all'insegna della spensieratezza. Una cura contro la solitudine in un momento di frenesia. Il consueto appuntamento ha visto il coinvolgimento di circa 140 anziani che, con l'aiuto dell'associazione Croce d'oro, mettendo a disposizione mezzi e personale per il trasporto delle persone con disabilità, hanno potuto raggiungere il luogo di ritrovo. L'iniziativa è stata organizzata dal gruppo della “Caritas” parrocchiale della chiesa Madre coordinato da don Giulio Scuvera e don Emiliano di Menza. Ed i giovani hanno risposto all'invito del parroco Scuvera ed hanno animato la giornata di festa con gli anziani. E non solo vero divertimento, ma anche momenti di preghiera e riflessione, guidati da don Emiliano. Al termine

della giornata di fratellanza la promessa da parte del gruppo “Caritas” di creare altri momenti di aggregazione per gli anziani di Butera. Con tale iniziativa di socializzazione, si è voluto confermare il tradizionale appuntamento annuale che si tiene a giugno, prima del periodo delle ferie estive. “Sentiamo il dovere - ha dichiarato don Giulio - di ringraziare i coniugi Azzolina Umberto e Gabriella che oltre ad ospitare nella propria campagna la giornata dell'anziano hanno offerto il pranzo, l'associazione Gavi, gruppo “Caritas” della Chiesa Madre coordinati dalla presidente Lina Maniaci, il gruppo giovani di Azione Cattolica e il gruppo del Rinnovamento nello Spirito Santo che hanno curato l'animazione”.

Gaetano Giarratana

MAZZARINO Il 5 luglio si celebrano i cinquant'anni di ordinazione sacerdotale del Cappuccino

Un popolo in letizia per padre Deodato



1959 Mazzarino 2009. Il 5 luglio di cinquant'anni fa nella basilicale chiesa Madre di Mazzarino è stato ordinato sacerdote fra' Deodato, al secolo Ignazio Cannarozzo, cappuccino di Mazzarino. Cinquant'anni di contemplazione della misericordia divina, di apostolato attivo, di predicazioni quaresimali, di esercizi spirituali, di direzione di tante coscienze, di continua dispensazione di grazia sacramentale. La vita dei cinquant'anni sacerdotali di fra' Deodato è stata e continua ad essere questa, vissuta nell'entusiasmo e nella fiducia. Lo sanno tutte le persone di quelle città dove è stato chiamato: Gela, Modica e Sortino da giovanissimo, Calascibetta per ventuno anni, e Mazzarino da formatore di anime. Tutti hanno avuto modo di apprezzarne virtù e doti. Non c'è parrocchia a Mazzarino, come altre chiese in altri paesi, che non lo abbia visto e ascoltato

con la sua parola autorevole e la voce di cantautore. “Inzupparsi di Dio” è stato il suo ideale e continua ad esserlo ancora. Frate e sacerdote innamorato di Dio e della Vergine Maria.

La parrocchia San Francesco d'Assisi e l'intera cittadina, il 5 luglio prossimo, si raccoglieranno attorno al loro frate cantore di Dio per ringraziare insieme a lui il Signore per la sua vocazione religiosa e la sua ordinazione sacerdotale nella stessa chiesa dove è stato ordinato. A partire dal primo luglio, con la veglia di preghiera in convento, con una tavola rotonda, con un recital dei giovani e con la visione di un DVD su «San Francesco con la testa in giù» presso le suore Salesiane quanti hanno conosciuto fra' Deodato non mancheranno di essere presenti per stargli vicino, riconoscenti.

Antonino Cassarà

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA "L'Avo per umanizzare la cura della salute e della solitudine". Celebrazione regionale in città

20 anni al servizio del malato

Domenica 21 giugno presso la sala convegni "Hotel Garden" ha avuto luogo il convegno dell'Associazione Volontari Ospedalieri (AVO) di Enna per celebrare il suo 20° anniversario di attività in favore degli ammalati ospedalizzati. A fare festa con la sezione di Enna vi hanno preso parte 11 sezioni Avo da tutta la Sicilia con 60 loro rappresentanti ed altre 160 persone, tra soci, ammalati, autorità, simpatizzanti e rappresentanti di altre espressioni cittadine del volontariato. Pur trattando temi specifici come "Il significato di una presenza AVO" a cura del presidente regionale Enzo Guarasci (nella foto) e "AVO: un rapporto speciale tra volontario e ammalato" a cura del presidente Regione Calabria e consigliere Federavo Rosanna Boni-



fati, essenzialmente l'evento ha voluto fare memoria e racconto dei motivi ispiratori dell'Associazione, dei suoi primi passi e successivi sviluppi nel corso di questi 20 anni grazie all'abnegazione dei fondatori e di tutto il corpo dei volontari sempre rinnovato negli anni. L'operato dell'Associazione è tanto apprezzato in città da cittadini e istituzioni fino ad essere chiamata ricorrentemente a dare contributi e proposte nelle apposite commissioni distrettuali per la formulazione del Piano socio-sanitario di zona. Presenti fra le autorità civili e i rappresentanti delle Istituzioni locali pubbliche e private e dell'associazionismo. Una particolare presenza quella di Salvatore Martinez, presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito e presidente

della fondazione "Istituto di promozione umana mons. Francesco Di Vincenzo", dalle cui fila provengono molti dei soci volontari, e della signora Maria Lo Cascio primo presidente della Fondazione alla quale è stata donata per riconoscenza una targa-ricordo ed una pergamena quale "Socia Amica dell'AVO". Lo stesso titolo è stato conferito al dr. Francesco Pallini giudice del Tribunale dei minori di Caltanissetta in quanto già volontario Avo anni fa durante il suo soggiorno nella città di Parma.

A mons. Di Vincenzo in particolare sono andati il ricordo e la gratitudine di tutti per essere stato l'ispiratore e il sostenitore convinto fin dal 1983 del volontariato ospedaliero. Intervistato, il presidente Enzo Napoli così ricorda: "Era il 26 giugno 1989 quando Enzo Guarasci con altre 25 persone fondò con atto notarile l'AVO di Enna che poi nel 1991 venne federata con la FEDERAVO fondata dal prof. E. Longhini". E a seguire Enzo Guarasci: "Lo

scopo di questo evento è quello di testimoniare all'intera comunità la nostra mission, i nostri valori, ma soprattutto, il nostro impegno concreto e umanitario verso chi si trova in uno stato di bisogno. L'evento, per me in particolare, è motivo di grande commozione e di orgoglio per il senso di appartenenza a questa Associazione. Nostro è il motto "Volontari non si nasce, ma si diventa attraverso la scoperta della motivazione".

Significativi poi diversi momenti, da quello dell'inserimento dei tre nuovi soci Stefania Amico, Giovanna Severino e AnnaMaria Viavattene al grazie corale rivolto ai tre soci ora ultraottantenni Giuseppina Langela, Elvira Pastorelli e Calogero Lo Ciuro, alla consegna della "Targa di gratitudine" agli 8 soci fondatori degli originali 25, ancora in servizio.

La cerimonia ha avuto il suo culmine con la celebrazione eucaristica presieduta da mons. Francesco Petralia in sostituzione del vescovo

Pennisi chiamato altrove da indifferibili impegni. Questi comunque si è reso presente facendo pervenire il suo messaggio di saluto che è stato letto prima della benedizione finale: "La Vostra è una associazione aperta a tutte le persone di buona volontà che vogliono rendere un servizio qualificato e gratuito ai fratelli e sorelle che soffrono a causa di varie infermità o della solitudine. Voi volontari dell'AVO rappresentate per gli ammalati, un raggio di speranza, che squarcia le tenebre della solitudine e incoraggia a vincere la tentazione della disperazione e dello sconforto. Nel servizio a chi soffre il Volontario riceve più di quanto pensa di donare. Attraverso l'attività che svolge, il Volontario giunge a sperimentare che, solo se ama e si dona agli altri, realizza pienamente se stesso".

silvano.pintus@virgilio.it

VILLAROSA A conclusione delle attività locali indette per celebrare l'Anno paolino

Pellegrinaggio sui luoghi paolini a Roma

Con il pellegrinaggio alla tomba di San Paolo a Roma si sono concluse le iniziative per l'anno paolino organizzate dall'Azione Cattolica delle parrocchie del Vicariato di Villarosa-Villapriolo.

Dopo aver approfondito la figura di San Paolo attraverso le lectio pauline mensili, tenute presso la Biblioteca Comunale di Villarosa, gli aderenti e simpatizzanti dell'AC accompagnati dagli assistenti don Salvatore Bevacqua e don Rosario Pirrello, si sono recati in pellegrinaggio a Roma per visitare i luoghi paolini custoditi nella città eterna e in particolare la chiesa di San Paolo alla Regola che conserva il ricordo della prima prigionia romana. La santa Messa è stata celebrata nella chiesa delle Tre Fontane, luogo

del martirio di san Paolo. Al termine della celebrazione i pellegrini hanno venerato il sepolcro dell'Apostolo nella Basilica di san Paolo Fuori le Mura, compiendo così gli esercizi richiesti per lucrare l'indulgenza plenaria concessa da Benedetto XVI in occasione dell'anno giubilare Paolino. Il pellegrinaggio a Roma è stata anche occasione per partecipare in piazza San Pietro all'udienza del mercoledì del santo Padre. Durante il viaggio di ritorno i pellegrini hanno potuto visitare anche Pietrelcina e il santuario di San Giovanni Rotondo, dove sono esposte alla venerazione dei fedeli le spoglie mortali di San Pio da Pietrelcina.

Silvana Fratantoni, presidente dell'AC della chiesa Immacolata Concezione ha commentato: "Abbiamo pro-

grammato con gioia questo pellegrinaggio già a partire dal mese di ottobre dell'anno scorso, quando durante gli incontri mensili sul messaggio paolino abbiamo meglio conosciuto, attraverso le sue lettere, questo grande Apostolo. Durante questi mesi ci hanno aiutato nella riflessione il nostro vescovo mons. Michele Pennisi, mons. Francesco Petralia, don Rosario Pirrello, don Salvatore Bevacqua, Emilia Pepe e il pastore della Chiesa Evangelica Paolo Andolina". Marianna, Giuliano, Giacomo, Ilenia, Maria Chiara, alcuni giovani del gruppo: "Per tutti noi è stato il nostro primo pellegrinaggio a Roma. Il ritrovarsi tra una moltitudine di gente proveniente da ogni parte della terra accomunati dalla stessa fede, incontrare e ascoltare da vicino

le parole del Papa ha suscitato in noi tanta emozione e il bisogno di avere una guida sicura in questa particolare fase della nostra vita". Don Mario Saddemi della Parrocchia Santa Lucia di Enna: "Ho accolto con gioia la proposta di don Rosario e don Salvatore, miei compagni di seminario, di fare insieme questo pellegrinaggio a conclusione dell'Anno Paolino. Ritorno ai miei impegni pastorali edificato dal clima di comunione fraterna, preghiera, sacrificio e viva fede con cui questo pellegrinaggio è stato vissuto. Ho raccomandato al Signore, nella cosiddetta Via del Rosario che San Pio era solito percorrere, tutte le situazioni bisognose dell'aiuto di Dio".

Carmela Digristina

in diocesi

volontariato

Bando di concorso Servizio Civile Volontario

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 48 del 26 giugno 2009 - 4a serie speciale - concorsi ed esami, è stato pubblicato il bando di concorso per la selezione dei volontari da impiegare in progetti di servizio civile in Italia e all'estero. Anche la Caritas diocesana ha presentato il progetto, per cui, chi volesse prendere visione può collegarsi al sito diocesano www.diocesiarmerina.it oppure al sito nazionale www.serviziocivile.it. La scadenza di presentazione della domanda è il 27 luglio 2009 alle ore 14.

lutto

Deceduto il fratello di don Carmelo Bilardo

Il 28 giugno scorso a Torino all'età di 84 anni ha concluso la sua giornata terrena Vincenzo Bilardo, fratello di don Carmelo, parroco di Maria Ss. del Mazzaro e vicario foraneo di Mazzarino. Esprimiamo a don Carmelo la vicinanza e la solidarietà del vescovo e di tutto il clero e la preghiera di suffragio per il fratello Vincenzo.



12 LUGLIO 2009

AM 7,12-15
EF 1,3-14
MC 6,7-13

«Partirono dunque questi pescatori di pesci, e riportarono la vittoria sui forti, i ricchi e i sapienti. Miracolo grande! Deboli com'erano attraevano senza violenza i forti alle loro dottrine; poveri, istruivano i ricchi; ignoranti, facevano dei sapienti e dei prudenti i loro discepoli. La sapienza del mondo ha ceduto il posto a quella sapienza che è di per sé sapienza delle sapienze»

egli pensa. Sta scritto: *Parlavo a tua testimonianza in faccia ai re e non mi vergognavo* (Sal 118,46)» (Ambrogio, *Epistola* 40). Il brano evangelico di questa domenica racconta della prima missione dei Dodici. Una missione che ha connotazioni profetiche e per certi versi culturali: l'accoglienza della parola di Gesù che invia, costituisce il discepolo come profeta del Regno, annunciatore di una parola che non lo dispone al compromesso ma anzi lo conduce alla proclamazione della verità. L'esperienza di Amos, richiamata nella prima lettura, richiama infatti il coraggio della verità del profeta di Teqoa di fronte alla comunità di Israele che ha peccato di fronte

COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE

XV Domenica del tempo ordinario - B

a cura di don Angelo Passaro

(Efrem, *Diatessaron*). «Non è degno di un imperatore interdire la libertà di parola e non è degno di un sacerdote non dire ciò che pensa. Niente in voi imperatori è così democratico e amabile, quanto gradire la libertà, anche in quelli che vi devono l'ubbidienza militare. Niente in un sacerdote è così pericoloso presso Dio e turpe presso gli uomini quanto il non dire liberamente ciò che

al Signore pervertendo il senso della storia, del culto e della giustizia (cf. Am 2,6-16) e cerca di mettere a tacere i profeti per ridurre al silenzio Dio stesso. Il coraggio della verità che anima la voce profetica è scandalo anche per coloro, come i sacerdoti, che hanno ridotto Dio a presenza silenziosa che non inquieta più il cuore del suo popolo avendolo reso un idolo vuoto, avendo svilito la forza della sua parola e resa incomprensibile e inattuale ogni parola di salvezza. Non è un caso che sia il sacerdote Amasia a chiedere a Amos di allontanarsi: «Vattene, veggente, ritirati verso il paese di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno». Il profeta non accetta di stare dalla parte del potere, sta sempre e solo dalla parte di Dio (cf. anche Num 22-24).

Il discepolo inviato dal Maestro è consapevole della possibilità del rifiuto, della tentazione di adattare la Parola ricevuta alle tante parole del mondo, del rischio di depotenziare l'invito alla conversione. Egli, come il profeta Amos, sa che a lui è affidato un compito, ma a Dio appartiene il risultato. Gli è chiesto di servire una parola che inquieta, per la quale bisogna prendere posizione, che

suscita contraddizione, di fronte alla quale il peccato, l'ingiustizia, il maligno oppongono resistenza forte e decisa. La missione del discepolo è un agone, una lotta contro il "padre della menzogna" (così la Scrittura definisce Satana, cioè l'accusatore) che impugna la libertà e richiede verità e misericordia. Questo è il potere che Gesù conferisce ai discepoli: la forza in nome della verità del Vangelo di combattere la menzogna, la violenza, la sopraffazione e l'odio. L'annuncio del Regno, che è parola di mitezza e di pace, si confronta con la parola che accusa l'uomo, sicuro della volontà di Dio rivelata in Cristo di scommettere sull'uomo per salvarlo. In questa missione il discepolo fedele rende culto al suo Signore. L'essere inviati senza denaro racchiuso nella cintura o nella borsa, senza calzature e anche senza bastone non è solo un segno di povertà. Significa anche un atto di culto perché queste proibizioni sono, nella tradizione ebraica, riferite a coloro che salgono al tempio per rendere a Dio il loro atto di culto. La povertà dei mezzi nella missione è dunque celebrazione della regalità di Dio.

SOLIDARIETÀ Il presidente del Testasecca Maira lancia un appello alla città perché si mobiliti

Gli aiuti concreti agli immigrati

Continua senza sosta, quella che un settimane milanese - che ha inviato un proprio giornalista a visitare la struttura - ha chiamato "la storia emblematica di una solidarietà reale, di un ecumenismo vero, di fatti al posto dei soliti bla bla". Si tratta dell'intensa attività di assistenza, beneficenza, carità, accoglienza che l'Istituto Testasecca rivolge a decine e decine di immigrati extracomunitari in transito in città in gran parte per il rinnovo del permesso di soggiorno, per il disbrigo di non sempre facili e celeri pratiche burocratiche, affidate in particolare dall'Istituto di beneficenza di Caltanissetta alla paziente e certosina cura della propria assistente sociale dr.ssa Anna Alaimo che insieme alla mediatrice linguistico-culturale dott.ssa

Lupo hanno seguito anche i drammatici casi di rifugiati pachistani che portano sui propri corpi i segni della tortura e della violenza.

Un appello alla città, ai singoli, alle associazioni e al mondo del commercio è stato rinnovato dal presidente dell'antica benefica istituzione nissena, prof. Alberto Maira, affinché si intensifichi la gara di solidarietà, in favore delle decine di ospiti. Nell'ultima settimana sono stati costantemente dai sessanta ai settanta, sottratti ai rischi della strada e ai morsi della fame. Il presidente ha voluto pubblicamente ringraziare oltre a quanti già citati nelle scorse settimane, la generosità, anche se con il rischio di dimenticare qualcuno, dei panifici "La Spiga" di Di Giulio e Calogero Garzia, della società La China ortofrutticola, la cooperati-

va Comide che per mesi ha fornito i pranzi agli immigrati a progetto, aggiungendone gratuitamente quanti necessari per tanti disperati fuori progetto, la Surgepecca che ha voluto offrire un grande frizer per alleviare l'arsura dell'estate, i giovani della parrocchia Maria Ss. del Rosario di S. Cataldo e le Assemblee di Dio in Italia che hanno acquistato cibi.

Ma le necessità continuano, ed a quelle alimentari, si aggiungono quelle di prodotti per l'igiene personale e della grande parte della struttura posta a disposizione degli immigrati.

Il presidente Maira ha ricordato, che nella sua storia ultra centenaria il Testasecca, è stato vicino a chi soffre, quando le opere venivano finanziate e quando non trovavano pubblico sostegno. Noi non vogliamo diven-

tare i "professionisti della solidarietà e del terzomondismo". Il nostro non vuole essere un bene verso gli altri che si realizza solo se lautamente finanziato. Anche se stiamo lavorando a che questo bene possa essere razionalizzato e reso ancora più incisivo e duraturo, non possiamo aderire ad una carità a comando, cioè solo se garantita dal finanziamento pubblico.

Il fondatore dell'Istituto, il conte Ignazio Testasecca, quando nel 1893 ha avviato l'opera di viale della Regione, ha cominciato mettendo la mano nelle sue tasche. Per questo oggi, noi facciamo appello alla generosità personale di tutti e di ognuno (non sono autorizzate né si effettuano raccolte in denaro), il resto, come insegna il Vangelo, ne siamo sicuri, "ci sarà dato in sovrappiù".

**+ FAMIGLIA**

DI IVAN SCINARDO

QUANDO I FIGLI "ABUSANO" DEI GENITORI

Il rapporto genitori - figli si sa da sempre è costellato da mille contraddizioni, incomprensioni, dissapori ma quando il "dio denaro" la fa da padrone ecco che gli indissolubili legami di sangue vacillano fino a degenerare in casi di cronaca violenta. La notizia che più mi ha colpito in questi giorni è la storia di un giovane di Porto Empedocle che, avendo saputo dal padre della vincita di 15 mila euro realizzata giocando numeri ricavati da un sogno, avrebbe preteso di "investire" quei soldi nell'acquisto di una motocicletta. Il rifiuto del padre, che ha invece deciso di metterli da parte per il suo futuro, ha scatenato la rabbia del trentenne che si è scagliato contro il genitore. Solo l'arrivo della polizia ha impedito che la zuffa non degenerasse. L'uomo non ha ancora deciso se denunciare il figlio. Questa la cronaca, ma andiamo alle riflessioni; la vincita è solo un pretesto, qui ci troviamo di fronte a delle irregolarità di condotta nel contesto familiare. È come se ci fosse un corto circuito nell'asse genitore - figlio. Gli psicologi spiegano che nella comunicazione familiare il dialogo, l'ascolto, l'attenzione sono gli elementi fondamentali per la crescita, lo sviluppo e la maturità dei figli. Per instaurare una comunicazione efficace è importante partire da una dimensione di ascolto, prestando attenzione alle emozioni e alle opinioni che i figli possono esprimere. È una modalità di comunicazione che va costruita quotidianamente, con pazienza e attenzione, cominciando dai primi scambi verbali e non verbali. È chiaro che quando un figlio si scaglia in modo così violento contro il genitore solo perché ha dissentito alle sue richieste e peggio non lo ha accontentato, il dialogo, l'ascolto e l'attenzione diventano marginali ai fini dell'efficacia di un rapporto. "Un aspetto fondamentale della comunicazione in famiglia è l'apertura al dialogo, infatti, dice la dottoressa Letizia Maduli, del gruppo Srm psicologia, è possibile uno sviluppo più armonico e sereno se c'è maggiore confidenza con i genitori e se si creano situazioni in cui è possibile per ognuno raccontare le proprie esperienze, quanto accade durante la giornata; i figli risultano emotivamente più equilibrati e socialmente maturi. Le domande più frequenti che i genitori pongono, riguardo alle situazioni difficili che stanno vivendo sono: non riusciamo più a capire cosa vuole, non riusciamo più a farci ascoltare, cosa possiamo fare? Come dobbiamo comportarci? Dove abbiamo sbagliato e perché si rivolta così contro di noi? La situazione si può aggravare? La comunicazione fra genitori e figli può, quindi, diventare difficile, i genitori possono sentirsi insicuri, poco informati, e i figli possono sentirsi incompresi, non ascoltati, e non trovare argomenti da condividere con i genitori". Per i genitori è importante essere flessibili e cambiare le modalità comunicative adottate; probabilmente l'atteggiamento più efficace potrebbe essere quello di stabilire degli orientamenti, dopo averli discussi con i figli, cercando di arrivare a delle regole il più possibile condivise, senza imposizioni troppo rigide.

info@scinaro.it

GELA Puntare sull'archeologia per riscattare l'immagine della città offuscata dalla mafia

Presentati i reperti recuperati in mare

Frammenti di anfore di epoche storiche che vanno da quella classica a quella ellenistica e romana, una parte di colonnina in pietra del XVIII secolo; un pregiato piatto di ceramica bizantina con una colomba stampata al centro: sono solo alcuni dei 27 reperti archeologici che l'Arma dei carabinieri ha recuperato nei giorni scorsi nelle acque antistanti a contrada Bulala a 50 metri dalla costa orientale di Gela. L'importante scoperta è stata presentata il 20 giugno al Museo archeologico regionale dall'assessore regionale ai beni culturali Gaetano Armao; dal soprintendente al mare Sebastiano Tusa, alla presenza del prefetto di Caltanissetta Vincenzo Petrucci, del direttore del museo Salvatore Gueli, del vicesindaco del Comune di Gela Elisa Nuara, del capitano dei Carabinieri Pasquale Saccone, del comandante della Guardia di finanza Nazario Saccia.

"Il nostro mare - ha commentato l'assessore Armao - continua a restituire reperti di valore inestimabile a dimo-

strazione di una stratificazione culturale: assume un valore particolare per Gela la cui immagine è offuscata da fatti di mafia, in quanto rappresentano la possibilità concreta di un cambiamento che possa essere legato alla valorizzazione dei beni culturali. L'Emporio arcaico è la testimonianza del ruolo di Gela nell'epoca classica e di quello che può tornare a rivestire nel Mediterraneo con la giusta attenzione che le istituzioni intendono concederle". "La Soprintendenza di Caltanissetta - ha detto la responsabile per il territorio di Gela, Rosalba Panvini - vuole fugare l'abitudine di piangersi addosso e ha deciso di vincolare l'area de 'La Conchiglia' per poi presentare il progetto di ripristino all'assessorato regionale al fine di contribuire allo sviluppo economico che con il patrimonio archeologico ci concilia bene".

L'area di Gela era una zona di approdo di navi in epoca classica ed i rinvenimenti, come il relitto della nave del V secolo e non solo, lo dimostrano. "L'oc-

casione di questa operazione di recupero - ha detto il soprintendente Tusa - conferma l'impegno della Regione ad ottimizzare l'azione di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale subacqueo che, con la nascita della soprintendenza del Mare, ha avuto un forte incremento anche a livello di impegno internazionale, partecipando al negoziato dell'Unesco che ha portato alla promulgazione della convenzione sulla Protezione del patrimonio culturale sommerso". Nell'ambito della politica di salvaguardia la Soprintendenza al Mare ha spinto il Governo affinché impedisse presso il Tribunale di Tampa in Florida che la società di cercatori Odyssey ottenesse il diritto di saccheggiare il piroscalo Ancona, affondato nel 1915, che giace a 700 di profondità, fra il mare di Sicilia, Tunisia e Sardegna. La nave affondò con il suo carico di 50 barili d'oro ma oggi non possiamo permettere che venga depredata.

Liliana Blanco

MORTE JACKSON Una lettura controcorrente della vita e dell'opera dell'artista scomparso

Michael genio della musica? Chissà...

Non c'entra nulla con Gela, e forse non c'entra nulla con me stesso... ma non si può far finta di nulla! *Jacko* non c'è più, e con lui non c'è più il Re della musica Pop. Almeno questa è l'opinione diffusa. La mia opinione è ben diversa. Un artista che ha trasformato la musica in passi danzanti, che ha oscurato l'importanza delle parole e della musica stessa con i suoi passi innovativi, coi suoi passi sussultori, con il famoso *Moon Walker* con il quale tutti ci siamo cimentati almeno una volta nella vita! Per lo meno quelli della mia età... Forse è vero che sia stato il Re del Pop, se al Pop si dà la valenza che esso descrive: popolare. Ma nulla più! Perdonatemi se vado controcorrente e se urto la sensibilità di alcuni... ma io questo grande genio della musica non l'ho mai visto in Michael Jackson!

Non gli ho mai visto suonare uno strumento, non ho mai notato nei suoi testi quella scintilla capace di aprire orizzonti fino ad allora mai scorti, ha solo coreografato musica e testi che, senza la sua coreografia, si sarebbero persi nel dimenticatoio dove risiedono le comete... Merito che gli riconosco è quello di aver aperto una nuova strada nel campo

dei videoclip, che con lui sono diventati dei veri e propri cortometraggi. Ma accanto aveva Jhon Landis... non proprio l'ultimo arrivato!

Molta elettronica nella sua musica, anzi, nelle sue canzoni, visto che lui di musica non ne masticava... Molto sintetizzatore, e pochi strumenti musicali. Vogliamo davvero farci trascinare dal gorgo di sentimentalismo che ha assalito tutto il mondo per la scomparsa di Jacko? O vogliamo per un momento fermarci e analizzare le cose da un altro punto di vista? Avete notato che quando muore qualcuno siamo tutti lì pronti a dire: "era un grand'uomo"? Tutti! Sempre! Facile.



Troppo facile! Per me *Jacko* non fu un grand'uomo! Non so nemmeno se fu un uomo... ma questo non cambierebbe la mia vita. Cambierebbe la mia vita farmi trascinare da questo vortice di perbenismo e incensatorio che si è creato attorno al suo nome. Un artista diventa unico quando crea qualcosa che rimane

nel tempo: lui ha creato il *Moon Walker* e un nuovo modo (faraonico) di cantare, ha creato un nuovo modo di fare videoclip... ma non ha creato un nuovo modo di far musica! Quello è stato un privilegio di pochi... tre dei quali sono morti a 27 anni! E chi di musica un poco ne masticava... sa a chi mi riferisco! Per

quanto mi riguarda, i geni della musica sono altri. Omettendo i 27enni scomparsi, ne rimangono pochi, davvero pochi. Il Pop c'era già, anche prima del suo avvento: non lo ha inventato lui! E non facciamo ingannare dai milioni e milioni di copie vendute: davvero misuriamo la bellezza di un brano, il suo contenuto artistico, il suo contenuto musicale dal numero di copie vendute? Sappiamo bene in che modo vengono veicolate le vendite, conosciamo tutti l'enorme investimento di comunicazione fatto dai manager degli artisti, e sappiamo tutti che alcune radio "pompano" una canzone per farne un successo. Senza dimenticare che, per dirla tutta, manager con pochi scrupoli impiegherebbero davvero poco a "far comprare" milioni di copie per conto altrui... Non cadiamo anche noi nell'errata equazione *copie vendute = grande artista*, al grande artista non importa vendere, importa condividere la sua arte, perché sa che senza condivisione non c'è vera gioia!

Dunque il mio omaggio a que-

sto grande personaggio (perché comunque grande lo è stato) è lo stesso augurio che faccio a tutti quelli che non si lasciano ingannare dalle apparenze, ma che abbiano il coraggio di cantare fuori dal coro e pensare fuori dagli schemi, guardare le cose da un altro punto di vista. Un punto di vista diverso dal solito, un punto di vista grazie al quale la storia ci ha regalato i vari Leonardo, Einstein, Beethoven, Mozart, Dante... tanto per citarne qualcuno e per non menzionare cantanti. Ma voi immaginate se questa gente che ho menzionato si fosse fatta stereotipare dagli schemi prefissati di pensiero? E qui nasce il mio omaggio, che si traduce col titolo di una sua celebre canzone, forse non la più celebre, ma la più indicata: *Don't stop till you get enough* "Non fermarti finché non hai avuto abbastanza".

Gianni Marchisciana

Settegiorni dagli Erei al Golfo

AMBIENTE A Pistoia l'annuale convegno di Greenaccord sulla promozione della cultura ambientale

Sintonizzarsi sul tempo del creato



“**L**audato si', mi' Signore... per frate Veneto et per aere et nubilo et sereno et onne tempo...”, è l'invito alla lode al Signore per il dono dell'aria, fonte di vita per tutte le creature, che san Francesco proclama nel Cantico delle creature. E l'Aria diventa il tema della quarta giornata per la salvaguardia del creato promossa dalla Conferenza episcopale italiana, e che avrà luogo il prossimo primo settembre. Il tema della giornata così come i contenuti sono stati presentati da mons. Arigo Miglio, presidente della commissione episcopale per i problemi sociali e del lavoro della Cei, durante il 6° Forum dell'informazione cattolica per la salvaguardia del creato, organizzato dall'associazione Green Accord, che si è concluso domenica 28 giugno a Pistoia.

Al convegno, sul tema “Il tempo del creato il tempo dell'uomo”, hanno partecipato oltre 100 giornalisti provenienti da differenti media italiani, tra i quali anche il nostro settimanale. Dal forum è emersa “la centralità

della concezione del tempo per la comprensione delle attuali crisi economiche, sociali ed ecologiche”. Già nella prolusione di mons. Mansueto Bianchi, vescovo di Pistoia, è emerso come “un approccio aggressivo al tempo, visto come competitore, nemico, da abbreviare, esercita violenza sui ritmi della natura che è sacrificata all'imperativo di produrre il più possibile nel minor tempo possibile”. “Anche il dominio della tecnologia sulla natura - ha detto Franco Miano dell'università Tor Vergata di Roma - interrompe il rapporto dialettico di integrazione uomo e natura”. Questo è anche quello che accade nelle “nostre città sempre più affollate - sottolineate da Carla Collicelli vicedirettore Censis - che ha illustrato come il reddito non sia l'unico elemento che produce felicità”. “L'uomo ha la necessità e la capacità di relazionarsi - ha sottolineato il cardinale José Saraiva Martins. Di conseguenza, egli è un esistente relazionale e in quanto tale vive la sua relazione con tre entità:

Dio, l'uomo, il creato”. Gianni Manzone dell'Università Lateranense ha sottolineato “la vittoria del Chronos che “ci lascia come orfani del Kairòs, di quel tempo giusto che non svanisce, che dà senso alla nostra esistenza che ci fa vincere l'angoscia di uno correre senza meta, che dà senso alla nostra fatica quotidiana nella speranza che Dio porterà a compimento il nostro lavoro”. Da queste giornate emerge la necessità urgente di un cambio di paradigma, di una ricucitura fra il tempo frenetico dell'uomo vissuto come sequenza di istanti tutti uguali, e il tempo di Dio, caratterizzato dalla fedeltà dell'amore del padre che attende con pazienza il ritorno del figliol prodigo. “Il cambiamento è parte essenziale di una creazione che, come ha sottolineato l'astrofisico Benvenuti - non è riconducibile ad un fatto, ad un fenomeno fisico, ma è fuori del tempo e continua ancora oggi. Durante il Forum è stato conferito il primo premio “Sentinella del Creato”, con la finalità di incentivare, all'interno della stampa cattolica, una riflessione continua ed attenta sulla responsabilità del cristiano per la natura. Il premio era destinato a quei giornalisti ed operatori dell'informazione e della comunicazione che si sono particolarmente distinti nella trattazione di temi inerenti la salvaguardia del Creato.

I tre premiati sono stati prescelti tra quelli segnalati rispettivamente dalla

Federazione italiana settimanali cattolici, dall'Unione cattolica stampa italiana e da Greenaccord. Greenaccord ha premiato Beppe Rovera autore e conduttore di “Ambiente Italia” di Rai3. L'Ucsi ha premiato la giornalista Sarda Mariella Cossu, impegnata nell'informazione sull'agricoltura. La Fisc, rappresentata dal direttore del nostro settimanale Giuseppe Rabita, ha premiato Elena Scarici giornalista napoletana specializzata in scienze naturali.

Un premio era stato assegnato il 25 giugno a Roma ad Angelo Branduardi dal presidente Geenaccord. Il menestrello della canzone italiana è stato premiato per la sua predilezione per la natura e il fiabesco e perché i testi delle sue canzoni richiamano la natura con i suoi protagonisti e riflettono il trasporto verso il creato e le creature. Alla giornata conclusiva del forum è intervenuto Sergio Marelli, direttore generale della Focsiv, volontari nel mondo, con la campagna “Crea un clima di giustizia”, che sarà presentata ai Paesi partecipanti il prossimo dicembre a Copenaghen, alla XV conferenza Onu sul clima. Tra i progetti presentati durante il forum, un coinvolgimento attivo delle parrocchie per una sensibilizzazione concreta delle famiglie verso l'ambiente, con una particolare attenzione verso i ragazzi, spesso ignari dei segnali di malessere che la terra ci sta mandando.

Carmelo Cosenza

Il volto di Paolo a S. Tecla

Doveva essere una normale giornata di lavoro quella dello scorso 19 giugno per i restauratori della Pontificia commissione di Archeologia sacra, impegnati nelle catacombe di Santa Tecla a Roma. Poi, grazie alla tecnologia laser, l'inattesa scoperta: il più antico ritratto di san Paolo è emerso sotto una spessa concrezione calcarea al centro della volta di un cubicolo. A dare notizia del ritrovamento dell'affresco del IV secolo l'Osservatore Romano. Ecco il racconto di Barbara Mazzei direttrice dei lavori di restauro nell'intervista di Paolo Ondarza.



“Stavamo lavorando già da molto tempo in questo cubicolo delle catacombe di Santa Tecla, che è completamente affresco. Le pitture però erano ricoperte da una concrezione calcarea, che ci impediva di vedere che cosa ci fosse al di sotto. Finalmente abbiamo deciso di affrontare la volta del cubicolo, che era quella in peggiori condizioni, con la pulitura laser. Il risultato è stato eccezionale, perché effettivamente, al di sotto la pittura era ancora quasi intatta e quindi ne è uscito fuori il volto di Paolo.

Come avete capito che era san Paolo e qual è stata la vostra emozione?

Abbiamo capito che era san Paolo, perché raffigurato secondo l'iconografia tradizionale dell'epoca paleocristiana. Quindi, con un volto molto magro, la barba scura e a punta e calvo. È stata una cosa eccezionale, perché non si era mai trovato nella volta di un cubicolo il ritratto, soltanto il ritratto, di San Paolo. Tra l'altro, la catacomba di Santa Tecla si trova molto vicino alla Basilica di san Paolo. Quindi, la figura di Paolo messa così in evidenza è indubbiamente eccezionale.

Stiamo parlando di un ritratto databile al IV secolo. Quali erano le rappresentazioni più antiche finora conosciute?

Per quanto riguarda la pittura delle catacombe abbiamo appunto delle altre raffigurazioni di san Paolo, che però sono a figura intera, soprattutto nella catacomba di Domitilla, e che risalgono anch'esse alla fine del IV secolo, e poi in alcuni esempi all'interno del Collegio Apostolico, ed una tra le più conosciute è sempre nelle catacombe di Domitilla.

Quando sarà possibile vedere questo affresco?

Prossimamente, quando porteremo a conclusione il lavoro. La catacomba in realtà non è aperta al pubblico, però ovviamente si faranno delle visite guidate apposite. Non poteva esserci miglior regalo a conclusione dell'Anno Paolino...

Dimmi come parli e ti dirò chi sei

Ultimamente mi sono fatta una convinzione. È più difficile riconoscere, oggi, un credente da un non credente, per l'uso improprio e diffuso di espressioni, prese in prestito dalla nostra cultura cristiana e riferite a contesti, persone e situazioni che di cristiano hanno ben poco.

Così si “celebra” un party magari a sfondo politico-culturale, si “cantano lodi” ad un campione sportivo, si “supplica” qualcuno per avere un posto di lavoro, si “consacra” la vittoria di una coalizione, si afferma ogni giorno di “creare” qualcosa di nuovo.

Si ricerca, in ogni modo, di legittimare con un linguaggio importante, che rimanda alla sacralità, alla liturgia, pratiche ed abitudini prettamente umane. L'uso del vocabolario religioso sembrerebbe indicare il bisogno odierno di sacralità, nella normalità delle azioni umane. E se ciò fosse vero, starebbe a

confermare che l'uomo ha bisogno di tale dimensione, la ricerca sempre ed ultimamente, la abbina a situazioni della vita dove di Dio non c'è neppure l'odore: campionati sportivi, consultazioni elettorali, elezioni di miss estive, gare canore, ecc. Succede pure che in tv si intervistano uomini e donne che si sono imbattuti in stranezze esperienziali nella loro vita e si da loro il ruolo di esperti di costume, di società, talvolta, esperti di amore e di ricerca spirituale.

Raramente, poi, sempre in tv, se un cristiano riesce ad esprimersi, con cognizione di causa e a buon titolo, sui temi della vita, usando toni e linguaggi conformi al proprio credo, i media lo incoraggiano ad approfondire le proprie tesi. Questo andazzo mi fa proprio pensare. Mi sembra che di fondo ci sia la volontà di confondere il sacro con il profano, il lecito con il non lecito, il ben argomentato con il chiacchiericcio di

stampo liberal chic.

Ai cosiddetti opinionisti, professionisti appunto della chiacchiera fine a se stessa, si affidano rubriche, presenze fisse ai talk-show, spazi radiofonici ben pagati che di rado offrono spunti di riflessione edificante, di cui le persone, ai giorni nostri, hanno tanto bisogno. Più costoro sono televisivamente attraenti (belli, ricchi, giovani e potenti) più gli argomenti che dibattono e i loro convincimenti hanno presa sul grande pubblico italiano, così scarsamente critico e colto.

Avviene così che i messaggi passano, il subliminale si insinua; è così che si modificano i linguaggi e tramite essi, le convinzioni delle persone e le loro menti. E così che da cristiano che credi di essere, ti ritrovi a parlare come uno che cristiano non è.

Nuccia Morselli

dagli Erei
Settegiorni
Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura
 al Golfo

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
 Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina
 Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
 Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 30,00 Conto corrente postale n. 79932067 intestato a: **Settegiorni dagli Erei al Golfo**
 via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
 Partita IVA 01121870867
 Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso l' 1 luglio 2009 alle ore 16.30

Periodico associato 	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
-------------------------	--

della poesia

Luca Farruggio

Luca Farruggio è un giovanissimo poeta di Catania. Nato nel 1984, ha coltivato da subito l'amore per la poesia. Nel 2002 ha conseguito il primo premio “Nicolas Green” a Ragusa. Attualmente studia filosofia all'Università “Vita - Salute San Raffaele” di Milano ed è allievo di Massimo Cacciari, Emanuele Severino e Giovanni Reale. Una sua poesia, “*Volto di luna*” è presente nella ventiduesima antologia di poeti contemporanei “*Navigando nelle Parole*” pubblicato con l'editrice “Il Filo” di Roma. Con la stessa casa editrice ha pubblicato nel 2006 la sua prima raccol-

ta di liriche “*Bugie estatiche*” con prefazione di Manlio Sgalambro, postfazione di Enzo Bianchi, priore di Bose, e bellissime illustrazioni di Cesare Di Narda. In queste poesie l'autore avverte - come scrive Bianchi - un febbrile entusiasmo e vita che erompe a fiotti e scorre copiosa, vita versata non trattenuta [...] ma anche vita che si placa in slarghi di pura contemplazione, come nella poesia *L'indicibile*, composta sul monte Athos, la sua montagna... Qui Luca Farruggio sembra far sue le parole di Marianna Moore “*il sentimento più profondo sempre si mostra tacendo*”, avviandosi verso spazi di luce

mediterranea, chiara, pacificata.

L'indicibile

Monaco sulla sacra montagna che ascolti la bellezza del silenzio tra la mielosa quiete delle api, chi ti portò mai sulla vetta?

L'immagine della luce è verità rivelata al credente, metodo del cammino sulle corde della solitudine, al di là della fisicità del sole splendente.

E tanta pace serbi nel tuo cuore! Pronto ad accogliere l'ospite e lo straniero da lontani e travagliati viaggi.

a cura di Emanuele Zuppardo

La tua preghiera è canto angelico e ammonitore, allontanamento dall'accidia che si intona nel susseguirsi delle ore.

Io che ancora ti scruto, e ti penso, non saprò mai quello che da questa cima i tuoi occhi hanno visto, e ogni tua parola sarebbe vuota nell'esprimerlo al mio crudo e coriaceo cuore.

LA TUA VOGLIA
DI AIUTARE GLI ALTRI
NON ANDRÀ IN PENSIONE.

www.8xmille.it

C.E.I. Conferenza Episcopale Italiana

FIRMA IL MODELLO CUD
PER DESTINARE L'8XMILLE
ALLA CHIESA CATTOLICA.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

Anche i contribuenti che non sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi, possono partecipare alla scelta dell'8xmille con il loro modello CUD. Sulla scheda allegata al CUD, firmare due volte: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "SCELTA PER LA DESTINAZIONE DELL'OTTO E DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF". Consegnare alla posta. Per ulteriori informazioni telefonare al Numero Verde 800.348.348.



Sulla tua dichiarazione dei redditi o sul modello CUD

IL CINQUE PER MILLE SI AFFIANCA ANCHE QUEST'ANNO ALL'8XMILLE. IL CONTRIBUENTE PUÒ FIRMARE PER L'8XMILLE E PER IL CINQUE PER MILLE IN QUANTO UNO NON ESCLUDE L'ALTRO, ED ENTRAMBI NON COSTANO NULLA IN PIÙ AL CONTRIBUENTE.